

ALLEGATO B

“Criteri per la determinazione delle misure perequative e compensative delle esternalità territoriali, ambientali, infrastrutturali e sociali (art. 5, commi 9 e 10 della l.r. n. 11/2026)”.

Sommario

1	Finalità e principi ispiratori dei criteri	2
1.1	Finalità	2
1.2	Natura delle misure perequative e compensative	2
1.3	Rapporto con le valutazioni ambientali	3
1.4	Principio di coerenza territoriale	3
1.5	Coerenza con gli obiettivi di sostenibilità	4
1.6	Ruolo della conferenza consultiva di concertazione	4
2.	Principali esternalità territoriali generate dall'insediamento di un centro dati	5
3	Obiettivi di riequilibrio territoriale derivanti dalle principali esternalità.....	8
4	Criteri metodologici per la definizione delle misure perequative e compensative	10
4.1	Criteri metodologici generali	10
4.2	Considerazione della priorità insediativa di cui all'articolo 2 comma 1 l.r. 11/2026 e del consumo di suolo	10
4.3	Considerazione delle priorità energetico ambientali di cui all'articolo 2 comma 1 l.r. 11/2026	12
4.4	Definizione delle priorità delle misure e loro rispondenza ai requisiti di proporzionalità e integrazione.....	12
4.5	Aree di possibile intervento, coordinamento delle progettualità disponibili, garanzia delle risorse necessarie	13
4.6	Applicazione dei criteri in caso di modifica sostanziale ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis), del D.lgs. 152/2006.....	13
4.7	La documentazione a disposizione della conferenza consultiva di concertazione	16
5	Famiglie di misure.....	18
5.1	Misure per il rafforzamento della resilienza del sistema idrico.....	19
5.1.1	Finalità e tipologie delle misure.....	19
5.1.2	Contributo a obiettivi e criteri di sostenibilità	20
5.2	Misure per il rafforzamento della resilienza climatica locale	22

5.2.1 Finalità e tipologie delle misure	22
5.2.2 Contributo a obiettivi e criteri di sostenibilità	23
5.3 Misure per il riequilibrio ecosistemico e il rafforzamento del capitale naturale	26
5.3.1 Finalità e tipologie delle misure	26
5.3.2 Contributo a obiettivi e criteri di sostenibilità	28
5.4 Misure per il rafforzamento dell'efficienza energetica territoriale	31
5.4.1 Finalità e tipologie delle misure	31
5.4.2 Contributo a obiettivi e criteri di sostenibilità	32
5.5 Misure per il miglioramento della qualità paesaggistica	35
5.5.1 Finalità e tipologie delle misure	35
5.5.2 Contributo a obiettivi e criteri di sostenibilità	36
5.6 Misure per il rafforzamento del sistema infrastrutturale territoriale	38
5.6.1 Finalità e tipologie delle misure	38
5.6.2 Contributo a obiettivi e criteri di sostenibilità	39
5.7 Misure per la valorizzazione del sistema socioeconomico e dell'innovazione territoriale	41
5.7.1 Finalità e tipologie delle misure	41
5.7.2 Contributo a obiettivi e criteri di sostenibilità	42

1 Finalità e principi ispiratori dei criteri

1.1 Finalità

L'articolo 5, comma 10, della legge regionale 11/2026 demanda alla Giunta regionale la definizione dei criteri:

1. per lo svolgimento della conferenza consultiva di concertazione di cui al comma 7 dello stesso articolo;
2. per la determinazione delle misure perequative e compensative delle esternalità territoriali, ambientali, infrastrutturali e sociali derivanti dagli insediamenti di centri dati di rilevanza sovracomunale.

I presenti criteri rispondono a quanto richiesto dal secondo periodo dell'articolo 5 comma 10 e forniscono agli enti che partecipano alla conferenza consultiva di concertazione un quadro metodologico unitario per la determinazione delle misure perequative e compensative riferite alle esternalità potenzialmente generate dall'insediamento o dall'ampliamento di un centro dati.

Essi costituiscono altresì uno strumento volto a promuovere un modello di sviluppo territoriale nel quale gli investimenti connessi alla realizzazione di centri dati concorrano, oltre che allo sviluppo economico e digitale, anche al rafforzamento della qualità ambientale e della resilienza dei territori che li ospitano.

I presenti criteri, pertanto, non hanno la finalità di valutare gli impatti ambientali dal centro dati e di disciplinarne le misure di mitigazione o compensazione conseguenti; tali attività, infatti, sono proprie dei procedimenti autorizzativi previsti dalla normativa statale e delle valutazioni ambientali eventualmente applicabili ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Essi costituiscono invece uno strumento di supporto alla concertazione istituzionale, finalizzato ad orientare le valutazioni degli enti territoriali verso interventi capaci di produrre benefici ambientali, territoriali e sociali durevoli, anche su scala sovracomunale.

1.2 Natura delle misure perequative e compensative

Come detto, le misure perequative e compensative di cui ai presenti criteri non devono essere intese come interventi finalizzati a compensare gli impatti localizzati direttamente prodotti dall'insediamento di un centro dati, quanto invece come interventi orientati a produrre un miglioramento permanente della resilienza territoriale e della qualità ambientale del territorio interessato dall'insediamento di un centro dati.

Tale impostazione deriva dal riconoscimento che i centri dati rappresentano infrastrutture strategiche caratterizzate da elevata capacità di investimento e da esternalità che possono estendersi oltre il sito direttamente interessato dall'opera.

Le misure perequative e compensative indicate nei presenti criteri sono pertanto da intendersi come misure di **riequilibrio** territoriale, finalizzate a orientare una quota delle risorse mobilitate dall'investimento verso interventi coerenti con le principali esternalità territoriali e sociali generate

dall'insediamento di un centro dati e capaci di produrre, per i diversi aspetti proposti, un miglioramento permanente della qualità del territorio e delle comunità interessate.

Esse non perseguono una logica meramente riparatoria o indennitaria, ma una finalità di riequilibrio territoriale e di incremento della qualità complessiva dei sistemi ambientali e infrastrutturali.

1.3. Rapporto con le valutazioni ambientali

Le misure indicate dai presenti criteri si collocano su un piano distinto, ancorchè complementare, rispetto alle misure di mitigazione e compensazione ambientale eventualmente definite nell'ambito dei procedimenti disciplinati dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Le valutazioni ambientali previste dalla norma statale hanno infatti la finalità di prevenire, mitigare o compensare gli impatti direttamente riconducibili al progetto.

Le misure perequative e compensative di cui all'articolo 5, comma 10, perseguono invece un obiettivo differente e ulteriore, consistente nel promuovere interventi di interesse pubblico capaci di accrescere il capitale naturale, la resilienza territoriale e la qualità ambientale del territorio interessato dall'insediamento, anche oltre l'area direttamente coinvolta dall'opera.

La diversa finalità dei due strumenti comporta che una medesima misura possa (ai sensi dell'ultimo periodo del comma 10 art. 5 l.r. 11/2026), ove ne ricorrano i presupposti, concorrere sia al perseguimento degli obiettivi propri delle valutazioni ambientali sia agli obiettivi di riequilibrio territoriale perseguiti dai presenti criteri.

In ogni caso, data la diversa natura dei due strumenti, le misure perequative e compensative oggetto di valutazione nella conferenza consultiva di concertazione devono rispondere ad un **principio di addizionalità**, nel senso che le misure non devono costituire interventi che l'insediamento di un centro dati sarebbe già tenuto a realizzare in forza di altre disposizioni normative o di prescrizioni autorizzative.

1.4. Principio di coerenza territoriale

Le misure perequative e compensative devono essere individuate nella conferenza consultiva di concertazione secondo un principio di coerenza tra:

- le esternalità territoriali, ambientali, paesaggistiche, infrastrutturali e sociali generate dall'intervento;
- le caratteristiche territoriali, ambientali, paesaggistiche, infrastrutturali e sociali del contesto interessato;
- i possibili obiettivi di miglioramento permanente del capitale naturale e della resilienza territoriale ivi perseguibili.

Ne consegue che le misure potranno differenziarsi in relazione ai diversi sistemi territoriali interessati dall'intervento, privilegiando gli interventi maggiormente idonei a produrre benefici ambientali durevoli nello specifico contesto.

1.5 Coerenza con gli obiettivi di sostenibilità

Le misure perequative e compensative individuate dai presenti criteri sono orientate a promuovere interventi coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile, contribuendo al perseguimento degli obiettivi ambientali, sociali e di buona governance riconosciuti a livello internazionale.

A tal fine, per ciascuna famiglia di misure proposta nei presenti criteri, sono evidenziati i possibili collegamenti con:

- gli **Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030** (*Sustainable Development Goals – SDGs*);
- la **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)** della Lombardia;
- i profili di rendicontazione societaria **ESG** (*Environmental, Social and Governance*) **introdotti dalla Direttiva (UE) 2022/2464**;
- gli standard **ESRS** (*European Sustainability Reporting Standards*) riferibili ai profili ESG.

Tali richiami non introducono ulteriori requisiti rispetto alla normativa vigente, ma hanno la finalità di:

- evidenziare la coerenza delle misure con i principali obiettivi internazionali e regionali di sostenibilità, nonché con gli standard comunitari di rendicontazione;
- favorire il dialogo con operatori economici che adottano politiche aziendali orientate ai criteri ESG;
- agevolare la costruzione di misure perequative e compensative capaci di produrre benefici ambientali, territoriali e sociali misurabili e durevoli.

1.6 Ruolo della conferenza consultiva di concertazione

La conferenza consultiva di concertazione costituisce il luogo di confronto tra gli enti territoriali interessati dall'intervento ai fini della valutazione della compatibilità territoriale dell'insediamento e dell'individuazione delle misure perequative e compensative di riequilibrio, attuate mediante investimenti territoriali finalizzati a generare miglioramenti permanenti del sistema territoriale.

In tale sede le amministrazioni partecipanti sono chiamate a valutare non solo gli effetti direttamente riconducibili al progetto, ma anche le opportunità di **miglioramento ambientale, territoriale, infrastrutturale e sociale** che possono derivare dall'investimento.

Le misure individuate dovranno essere proporzionate alla dimensione dell'intervento, coerenti con le principali esternalità generate dal centro dati e orientate alla produzione di benefici pubblici durevoli.

2. Principali esternalità territoriali generate dall'insediamento di un centro dati

L'insediamento di un centro dati presenta caratteristiche peculiari e diverse rispetto ad insediamenti produttivi o per altre attività economiche.

Pur occupando superfici spesso analoghe a quelle di altri insediamenti industriali o logistici, esso è caratterizzato da un'elevatissima intensità di capitale investito, da una rilevante domanda di risorse energetiche e infrastrutturali e da una significativa interazione, anche di carattere ambientale, con i sistemi territoriali nei quali si inserisce.

Le caratteristiche proprie dei centri dati comportano pertanto effetti che possono estendersi oltre il sito direttamente interessato dall'intervento e che possono assumere una dimensione sovracomunale.

Come già richiamato, la conferenza consultiva di concertazione non è chiamata a valutare gli effetti prodotti dal centro dati, bensì a individuare le misure perequative e compensative più idonee a generare benefici durevoli sul territorio, in relazione alle principali componenti territoriali, che possono essere interferite dal suo insediamento.

Sul punto occorre evidenziare che tra le principali esternalità che la conferenza consultiva di concertazione è chiamata a considerare **non rientrano quelle che le normativa assoggetta già a specifici limiti di legge**, quali ad esempio le **emissioni in atmosfera** o gli **impatti acustici**, oggetto di specifiche valutazioni codificate, anche nelle loro modalità di stima, nei procedimenti autorizzatori.

Nel seguito si possono pertanto riassumere, in via esemplificativa e non esaustiva, alcuni principali effetti generati dall'insediamento di centri dati rispetto ad alcune componenti territoriali e che la conferenza consultiva di concertazione è chiamata a considerare:

- **suolo:** questa componente assume differente rilevanza a seconda che l'insediamento avvenga su suolo libero o su superfici già edificate (ad esempio, aree dismesse e magari da bonificare), che sottendono ad effetti ambientali e di assetto urbano diversi. Mentre l'utilizzo di suolo libero costituisce di per sé elemento critico generatore di possibili esternalità ecosistemiche, nel caso di insediamento su superficie urbanizzata possono assumere un significato specifico, in particolare se contaminate, le potenzialità di rigenerazione urbana e risanamento ambientale ad esso sottese;
- **risorsa idrica:** in funzione delle tecnologie di raffrescamento adottate, i centri dati possono determinare consumi anche significativi di risorsa idrica. In determinati contesti territoriali (si veda ad esempio la pianura irrigua) ciò può incidere più che in altri sull'equilibrio della componente idrica locale, sul rapporto funzionale che essa intrattiene con il sistema della produzione agricola o con i gradi di naturalità presenti lungo i corsi del reticolo idrico, rendendo opportuno promuovere interventi capaci di incrementare la resilienza del sistema idrico, di falda o superficiale, ad esempio attraverso interventi che migliorino la capacità di infiltrazione delle acque meteoriche. In presenza di aree interessate da inquinamento delle acque sotterranee, l'approvvigionamento idrico, associato a trattamento delle acque, può divenire un'opportunità di risanamento della matrice naturale contaminata;

- **clima locale:** la produzione di calore associata al funzionamento dei centri dati e al loro consumo energetico può contribuire, in misura variabile, ai fenomeni di riscaldamento locale. Fenomeni che meritano una considerazione specifica rispetto ai diversi casi che si possono manifestare. Ad esempio, le variazioni locali di microclima potranno risultare più accentuate nel caso di utilizzo di suoli liberi piuttosto che nel caso di utilizzo di superfici urbanizzate (già caratterizzate, nello stato di fatto, da valori di fondo della temperatura dell'aria più elevati). Inoltre, gli effetti dell'isola di calore saranno differenti se l'insediamento è all'interno di aree industriali consolidate o in prossimità di insediamenti residenziali o di edifici a servizi o in diretto contatto con aree ad elevata naturalità;
- **ecosistemi e capitale naturale:** soprattutto nel caso di insediamento su suolo libero, la realizzazione di centri dati (così come altre tipologie di insediamenti) può determinare effetti, oltre che sulla perdita di componenti ambientali ed ecosistemiche locali, anche sulla continuità ecologica, sulla biodiversità e più in generale sulla funzionalità degli ecosistemi locali. In relazione alle caratteristiche del contesto territoriale, tali aspetti possono assumere particolare rilevanza ai fini dell'individuazione di interventi orientati al riequilibrio di tali elementi o, in linea generale, al rafforzamento del capitale naturale e dei servizi ecosistemici;
- **energia:** i centri dati sono caratterizzati da un'elevata domanda di energia elettrica, necessaria per l'alimentazione delle apparecchiature informatiche e dei sistemi ausiliari. La realizzazione di tali infrastrutture può richiedere il potenziamento delle reti elettriche e delle relative opere di connessione, ma può anche offrire opportunità di recupero del calore residuo nell'ambito della progettazione dell'intervento, contribuendo a migliorare l'efficienza energetica del sistema territoriale;
- **sistema paesaggistico:** le dimensioni degli edifici, le caratteristiche architettoniche e gli impianti tecnologici proprie dei centri dati possono influenzare la percezione del paesaggio e l'inserimento dell'infrastruttura nel contesto territoriale. In relazione ai diversi ambiti paesaggistici interessati e alla loro specifica localizzazione (ad esempio ai margini di comparti produttivi esistenti, oppure in posizioni interferenti con elementi identitari del territorio o con specifiche visuali paesaggistiche), tali aspetti possono differenziarsi in modo significativo e comportare valutazioni differenziate nell'ambito della conferenza consultiva di concertazione;
- **sistema infrastrutturale:** la realizzazione di un centro dati richiede la presenza di adeguate infrastrutture di servizio, sia fisiche sia digitali. In questo caso non ci si riferisce tanto alle infrastrutture di mobilità (che comunque possono comportare, in alcuni contesti, specifiche valutazioni e considerazioni), quanto a quelle necessarie per l'allacciamento al sistema elettrico o alle reti di telecomunicazione. In relazione alle caratteristiche del contesto territoriale, tali aspetti possono assumere particolare rilevanza non solo ai fini dell'individuazione di misure di riequilibrio delle esternalità negative ma, anche nella prospettiva di poter individuare misure che comportino possibili benefici per il territorio;
- **sistema socioeconomico:** pur non essendo normalmente caratterizzati da un'elevata intensità occupazionale diretta, i centri dati rappresentano investimenti strategici in grado di generare

effetti sul sistema economico e sociale locale, favorendo l'innovazione tecnologica, la qualificazione delle competenze e lo sviluppo di attività economiche complementari.

I temi sopra richiamati costituiscono il possibile quadro di riferimento generale per la valutazione delle possibili esternalità generate dall'insediamento di un centro dati in uno specifico contesto.

Essi, però, non devono essere considerati come necessariamente presenti in ogni intervento né come automaticamente rilevanti ai fini dell'individuazione delle misure perequative e compensative.

Infatti, l'effettiva rilevanza di tali temi dipende da diversi fattori, tra i quali possono assumere particolare rilievo:

- l'insediamento su suolo libero o su superficie urbanizzata, i cui differenti effetti connaturano di fatto la stessa declinazione delle priorità insediative declinate dall'art. 2 comma 1 lett a) della l.r. 11/2026;
- l'entità delle esternalità potenzialmente derivanti dall'insediamento di un centro dati, che possono variare in modo significativo in relazione alla sua dimensione fisica, alla potenza di connessione elettrica, alle modalità di approvvigionamento delle risorse energetiche e idriche, dalle soluzioni impiantistiche adottate;
- le specifiche condizioni (ambientali, paesaggistiche, infrastrutturali e socioeconomiche) del contesto (o delle aree) in cui avviene l'insediamento, che possono variare sensibilmente, ad esempio, nel caso di insediamento in aree produttive esistenti o in aree potenzialmente interferenti con insediamenti residenziali o a servizi o con il contesto paesaggistico/ambientale locale e sovralocale.

La conferenza consultiva di concertazione è pertanto chiamata a valutare, caso per caso, quali componenti ambientali e territoriali risultino effettivamente significative rispetto allo specifico intervento proposto, orientando conseguentemente l'individuazione delle misure perequative e compensative verso gli ambiti nei quali esse possano produrre il maggiore beneficio in termini di miglioramento permanente del territorio (capitale naturale, resilienza territoriale, qualità ambientale, ecc.).

Ne consegue che i presenti criteri non definiscono una corrispondenza automatica tra singole esternalità e specifiche misure perequative e compensative, ma individuano un quadro metodologico di riferimento che dovrà essere applicato con modalità proporzionate alle caratteristiche dell'intervento e a quelle del contesto territoriale interessato.

3 Obiettivi di riequilibrio territoriale derivanti dalle principali esternalità

Al fine di supportare l'attività della conferenza consultiva di concertazione appare utile definire, in coerenza con quanto richiamato nei precedenti capitoli, un quadro di riferimento dei possibili obiettivi che le misure perequative e compensative dovrebbero perseguire:

- **il riequilibrio della componente suolo:** salvo il richiamo alla priorità insediativa riservata alle superfici urbanizzate, alle aree dismesse, degradate, inutilizzate o sottoutilizzate, contaminate o potenzialmente contaminate (vedasi art. 2 comma 1 lett. a) l.r. 11/2026), nonché il rispetto del Bilancio Ecologico dei suoli di cui all'art.2 comma 1 lett. d) l.r. 31/2014 secondo le modalità indicate dai Criteri del PTR, l'obiettivo dovrebbe essere quello di perseguire azioni che consentano di migliorare la funzionalità ecologica dei suoli del territorio in cui avviene l'insediamento; le azioni potranno essere anche mirate alla de-impermeabilizzazione e/o al risanamento di aree contaminate ubicate sia in corrispondenza dell'insediamento del Data center che in aree differenti, al fine di migliorare la qualità dei suoli e quindi la possibilità di riutilizzo;
- **il rafforzamento della resilienza del sistema idrico:** salvo il richiamo alla priorità energetico ambientale relativa al contenimento dei consumi idrici (vedasi art. 2 comma 1 lett. d) l.r. 11/2026), l'obiettivo dovrebbe essere quello di perseguire azioni che possano contribuire al miglioramento dell'equilibrio idrico del territorio, favorendo ad esempio interventi che incrementino la sua capacità di infiltrare o trattenere la risorsa idrica, anche e soprattutto nei tessuti urbani consolidati, interventi sul reticolo idrico (quali la sistemazione e la gestione sostenibile del reticolo idrico minore, la riqualificazione fluviale, la realizzazione di casse di espansione fluviale) o il sostegno a interventi sulle reti idriche al fine di interconnettere diverse reti acquedottistiche e/o per ridurre le perdite di rete e sulle reti fognarie (ad esempio per adeguarle ai regimi delle precipitazioni), supportando così anche i caratteri di resilienza climatica locale; infine si potrebbe contribuire al risanamento di acquiferi sotterranei interessati da fenomeni di inquinamento, mediante trattamento delle acque emunte;
- **il rafforzamento della resilienza climatica locale:** salvo il richiamo alla priorità energetico ambientale relativa al riutilizzo dell'energia termica (vedasi art. 2 comma 1 lett. c) l.r. 11/2026), l'obiettivo dovrebbe essere quello di perseguire azioni che possano contribuire a ridurre la vulnerabilità climatica del territorio, soprattutto dei tessuti urbani consolidati e dei target sensibili ivi presenti e con particolare riferimento al calore;
- **il riequilibrio ecosistemico e il rafforzamento del capitale naturale:** l'obiettivo dovrebbe essere, ad esempio, quello di rafforzare la rete ecologica del territorio e la funzionalità dei suoi ecosistemi, incrementando, attraverso specifici interventi, la biodiversità e la consistenza e la qualità del capitale naturale, incrementando così la capacità del territorio di fornire servizi ecosistemici;
- **il miglioramento della qualità paesaggistica:** laddove gli effetti paesaggistici non siano completamente mitigabili in loco, l'obiettivo dovrebbe consistere nel perseguire il miglioramento paesaggistico del territorio in cui si inserisce l'intervento, contribuendo alla

qualità paesaggistica e percettiva diffusa del territorio e non solo, o non tanto, delle porzioni in diretta prossimità del centro dati;

- **il rafforzamento del sistema infrastrutturale territoriale:** l'obiettivo dovrebbe essere quello di rafforzare la qualità, la sicurezza, l'efficienza e la resilienza del sistema infrastrutturale territoriale, privilegiando interventi capaci di produrre benefici permanenti per il territorio e per il sistema infrastrutturale, in termini di accessibilità ai servizi pubblici e alle infrastrutture strategiche, il rafforzamento della resilienza delle reti tecnologiche e dei servizi essenziali, il miglioramento della sicurezza e della funzionalità della mobilità o della capacità del territorio di rispondere a situazioni di emergenza e la sua resilienza, ad esempio nel caso di black-out;
- **il rafforzamento dell'efficienza energetica territoriale:** salvo il richiamo alla priorità energetico ambientale relativa all'uso prioritario di energia elettrica da fonti rinnovabili (art. 2 comma 1 lett. b) l.r. 11/2026) e di reimpiego dell'energia termica (art. 2 comma 1 lett. c) l.r. 11/2026), l'obiettivo dovrebbe essere quello di perseguire interventi che favoriscano l'efficienza del sistema energetico territoriale interessato dall'insediamento;
- **la valorizzazione del sistema socioeconomico e dell'innovazione territoriale:** l'obiettivo potrebbe essere quello di accrescere il valore pubblico generato dall'investimento, favorendo ricadute positive e durevoli per le comunità locali, anche attraverso l'implementazione, a livello locale, di ecosistemi dell'innovazione, delle competenze e della competitività del territorio nonché dell'inclusione digitale delle quote di popolazione che rischiano di restare escluse dai processi di digitalizzazione sistemica.

4 Criteri metodologici per la definizione delle misure perequative e compensative

4.1 Criteri metodologici generali

In via generale deve essere ricordato che la conferenza consultiva di concertazione non è chiamata ad individuare misure mitigative o di compensazione degli impatti prodotti dal centro dati (tema che compete alle valutazioni ambientali incluse nel procedimento autorizzativo) ma, in una logica di riequilibrio generale del territorio, a individuare misure che possano essere di ausilio al riequilibrio del contesto territoriale in cui esso si colloca.

L'individuazione delle misure perequative e compensative non deve derivare quindi da una corrispondenza automatica tra caratteristiche (dimensionali, tecnologiche, ecc..) del centro dati e tipologie di interventi da attuare, ma deve derivare da un approccio che integri la valutazione delle caratteristiche generali dell'intervento, quelle del territorio di insediamento, le esternalità potenzialmente generate, le possibili misure di riequilibrio territoriale.

In sintesi, la conferenza consultiva di concertazione dovrebbe orientare le proprie valutazioni secondo un percorso così riassumibile:

- analisi dei **caratteri strutturali dell'intervento** (ad esempio, dimensione dell'intervento, potenza di connessione, consumo di suolo o uso di aree edificate, fabbisogno energetico e idrico e relativi sistemi di approvvigionamento, soluzioni tecnologiche per recupero calore e/o contenimento dei consumi energetici e idrici, collocazione rispetto al sistema urbano consolidato e/o rispetto al sistema ambientale, ecc..) dell'intervento oggetto di concertazione;
- **individuazione delle componenti territoriali (cap. 2) maggiormente interessate dalle esternalità**, tenendo conto delle caratteristiche del centro dati e delle specificità del contesto territoriale in cui si insedia;
- **definizione delle priorità di riequilibrio**, anche tenendo conto dei quadri territoriali e ambientali disponibili (es. PTCP, PGT e relative VAS), individuando, tra gli obiettivi richiamati nel capitolo 3, quelli che assumono maggiore rilevanza rispetto ai caratteri dell'intervento o al contesto in cui si colloca, evitando di attribuire pari importanza a componenti territoriali che presentino livelli di potenziale esposizione o vulnerabilità differenti;
- **individuazione delle famiglie di misure maggiormente coerenti**, selezionando gli interventi all'interno delle famiglie di misure che, in relazione alle priorità di riequilibrio individuate, risultino coerenti con l'obiettivo di produrre benefici permanenti di riequilibrio territoriale;
- **orientamento degli interventi verso un sistema integrato e coordinato di misure**, privilegiando, ove possibile, **misure tra loro reciprocamente sinergiche**, capaci di concorrere contemporaneamente al perseguimento di più obiettivi di riequilibrio territoriale.

4.2 Considerazione della priorità insediativa di cui all'articolo 2 comma 1 l.r. 11/2026 e del consumo di suolo

Nell'individuazione delle misure perequative e compensative, la conferenza consultiva di concertazione tiene conto della **priorità insediativa di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), della l.r.**

11/2026 e della conseguente potenziale applicazione delle **premialità di cui all'art. 3, comma 1 della medesima legge**.

Laddove l'intervento assuma la **priorità insediativa** di cui all'art. 2 comma 1 lett. a) della l.r. 11/2026 (insediamento in **ambiti di rigenerazione urbana e territoriale**, nelle aree **dismesse**, in aree di cave e miniere dismesse o non più attive, in aree **contaminate o potenzialmente contaminate, degradate, inutilizzate e sottoutilizzate**, ecc...), la conferenza consultiva di concertazione orienta l'individuazione delle misure dando priorità, tra le diverse famiglie indicate al successivo capitolo 5, a quelle non direttamente o univocamente orientate al riequilibrio della componente suolo.

Laddove l'intervento comporti **consumo di suolo nello stato di fatto** (quindi, non necessariamente consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/14), localizzandosi totalmente o parzialmente su aree libere, occorre preliminarmente ricordare che, nel caso di procedimenti autorizzativi, **le valutazioni della conferenza consultiva di concertazione non si estendono all'esame delle alternative localizzative** (anche con riferimento all'alternativa tra localizzazione su suolo libero e localizzazione su superfici già urbanizzate), trattandosi di un tema proprio delle valutazioni ambientali previste dal d.lgs. 152/2006.

Anche il **computo del consumo di suolo** e la definizione delle relative **compensazioni** attengono generalmente ad **altri momenti valutativi**, quali l'istruttoria comunale, nell'ambito della quale sono verificate la conformità urbanistica dell'intervento e il rispetto del bilancio ecologico del suolo di cui all'articolo 2 della l.r. 31/2014, nonché la VIA o la verifica di assoggettabilità a VIA, nell'ambito delle quali possono essere individuate specifiche misure compensative del consumo di suolo, secondo i criteri e le indicazioni applicabili al procedimento.

Occorre tuttavia richiamare che in base all'ultimo periodo dell'articolo 5 comma 10 della l.r. 11/2026, le valutazioni e le misure perequative e compensative che competono alla conferenza consultiva di concertazione *possono costituire il quadro di riferimento strategico per le valutazioni ambientali eventualmente applicabili ai sensi del D.lgs. 152/2006*.

La conferenza consultiva di concertazione, pertanto, orienta l'individuazione delle misure perequative e compensative dando priorità, tra le diverse famiglie indicate al successivo capitolo 5, a quelle idonee a contribuire, anche in modo trasversale, al riequilibrio della componente suolo e alla definizione del quadro strategico di supporto alle successive valutazioni ambientali.

Nel caso in cui la valutazione di compatibilità riguardi un Piano Attuativo, il contributo della conferenza può assumere maggiore rilevanza nella definizione del quadro strategico delle misure, ferma restando la competenza del Comune in ordine alle valutazioni urbanistiche e alle determinazioni relative al piano.

Nel caso di Piano Attuativo, restando salve le soluzioni che il comune interessato abbia già individuato di concerto con il proponente, la conferenza consultiva può contribuire, da un lato, alla definizione di proposte alternative di compensazione da sottoporre alla valutazione del Comune interessato e, dall'altro, all'orientamento delle misure perequative e compensative verso il riequilibrio della componente suolo, anche in virtù dei caratteri di trasversalità delle famiglie di misure di cui al successivo capitolo.

Pertanto, la collocazione dell'intervento su suolo libero o su superficie urbanizzata costituisce comunque un elemento importante per la definizione di possibili misure perequative e compensative da parte della conferenza consultiva di concertazione.

4.3 Considerazione delle priorità energetico ambientali di cui all'articolo 2 comma 1 l.r. 11/2026

Nell'individuazione delle misure perequative e compensative la conferenza consultiva di concertazione tiene conto dell'**eventuale assunzione, nell'intervento, delle priorità energetico ambientali** indicate dall'**articolo 2 comma 1 della l.r. 11/2026**.

In analogia con quanto indicato al precedente paragrafo, laddove l'intervento assuma le **priorità energetico-ambientali di cui all'art. 2, comma 1, lettere b), c) e d) l.r. 11/2026 e acceda alle premialità di cui all'art. 3, comma 1 della medesima legge**, la conferenza consultiva di concertazione orienta l'individuazione delle misure dando priorità, tra le diverse famiglie indicate al successivo capitolo 5, a quelle non necessariamente riferibili alla resilienza del microclima locale (isola di calore) o al potenziamento energetico del sistema territoriale, evitando in ogni caso di duplicare o ampliare le soluzioni tecnologiche già previste per il centro dati.

4.4 Definizione delle priorità delle misure e loro rispondenza ai requisiti di proporzionalità e integrazione

Le misure perequative e compensative individuate in funzione delle esternalità o delle potenzialità considerate dalla conferenza consultiva di concertazione devono essere definite nell'ambito di un quadro unitario e coerente.

Qualora siano individuate dalla conferenza consultiva di concertazione più misure potenzialmente idonee agli obiettivi di riequilibrio territoriale, essa ne valuta la **priorità** sulla base dei seguenti criteri di riferimento:

- a) **coerenza con le esternalità prevalenti:** dovrebbero essere privilegiate le misure direttamente correlate alle principali esternalità territoriali, ambientali, infrastrutturali e sociali individuate dall'analisi dell'intervento e del contesto territoriale;
- c) **benefici permanenti:** dovrebbero essere privilegiate le misure capaci di produrre benefici durevoli nel tempo, evitando interventi di carattere esclusivamente temporaneo o privi di effetti strutturali sul territorio;
- d) **benefici territoriali diffusi:** dovrebbero essere privilegiate le misure che producono effetti positivi estesi alla collettività e che contribuiscono al miglioramento della qualità ambientale, della resilienza territoriale e dell'efficienza delle infrastrutture.
- e) **integrazione tra più finalità:** dovrebbero essere privilegiate le misure in grado di concorrere simultaneamente al perseguimento di più obiettivi, generando benefici su diverse componenti territoriali.

Le misure, anche a valle delle priorità individuate, dovrebbero rispondere a requisiti di:

- **proporzionalità:** l'entità complessiva delle misure dovrebbe essere commisurata alla dimensione dell'intervento, alle esternalità individuate e ai benefici territoriali attesi, evitando soluzioni manifestamente sproporzionate sia in eccesso sia in difetto.
- **approccio integrato:** deve essere privilegiata, ove possibile, la definizione di un sistema coordinato di misure tra loro complementari, evitando il ricorso ad un'unica misura compensativa qualora una pluralità di interventi integrati consenta di perseguire in modo più efficace gli obiettivi di riequilibrio territoriale, ambientale, infrastrutturale e sociale.

4.5 Aree di possibile intervento, coordinamento delle progettualità disponibili, garanzia delle risorse necessarie

La conferenza consultiva di concertazione dovrebbe privilegiare misure perequative e compensative che contemplino interventi su aree pubbliche già nella disponibilità degli enti territoriali, in quanto generalmente caratterizzate da maggiore immediatezza attuativa e da benefici direttamente fruibili dalla collettività.

In sede di conferenza consultiva di concertazione, quindi, assume un ruolo significativo la capacità dei rappresentanti legali dei diversi enti partecipanti di mettere a sistema le eventuali progettualità pubbliche già sviluppate se coerenti con gli obiettivi di riequilibrio territoriale individuati.

In assenza di tali progettualità o di una loro coerenza con gli obiettivi da perseguire o con la disciplina urbanistica vigente, la conferenza potrà limitarsi ad individuare gli obiettivi da perseguire, le misure utili allo scopo, gli ambiti prioritari di intervento e le risorse da destinare alla loro realizzazione, rinviando la definizione progettuale e la loro realizzazione a fasi successive, che saranno attuate dagli enti interessati con la messa a disposizione da parte dell'operatore delle risorse economiche necessarie, opportunamente garantite dal titolo edilizio rilasciato dal procedimento autorizzatorio.

4.6 Applicazione dei criteri in caso di modifica sostanziale ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis), del D.lgs. 152/2006

In attuazione dell'articolo 5, comma 9, della l.r. 11/2026, l'applicazione dei presenti criteri deve essere differenziata, rispetto ai nuovi insediamenti, per gli interventi di modifica di centri dati esistenti che si qualificano come modifica sostanziale ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis), del D.lgs. 152/2006.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis), del D.lgs. 152/2006, costituisce modifica sostanziale la variazione che, secondo l'autorità competente, produce effetti negativi e significativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Con specifico riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale e in combinato disposto con il punto 1.1 dell'Allegato VIII alla Parte seconda del medesimo decreto, è in ogni caso sostanziale la modifica che determina un incremento della potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW.

Si richiama, poi, che Regione Lombardia, a integrazione di quanto previsto a livello nazionale, ha ulteriormente definito i criteri finalizzati alla classificazione delle modifiche AIA, con la specifica D.g.r.

8 febbraio 2021- n. XI/4268 “Approvazione dell’atto di indirizzo regionale recante ‘Criteri generali per l’individuazione delle modifiche sostanziali e non sostanziali delle installazioni soggette ad A.I.A. ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e modalità applicative”.

Qualora l’istanza abbia ad oggetto la modifica di un centro dati esistente e la documentazione disponibile non consenta di accertare se l’intervento sia qualificabile come modifica sostanziale, il Comune, prima di richiedere la convocazione della conferenza consultiva di concertazione, interpella l’autorità competente in relazione al procedimento ambientale applicabile, affinché sia verificata la riconducibilità dell’intervento alla fattispecie di cui all’articolo 5, comma 1, lettera l-bis), del D.lgs. 152/2006.

Fermo restando gli adempimenti e le valutazioni previste dalle procedure ambientali, adottando un principio di non duplicazione, la conferenza consultiva di concertazione non sottopone ad una nuova valutazione gli interventi di modifica (ad esempio gli ampliamenti degli edifici o delle strutture esistenti o la realizzazione di nuovi edifici o strutture) già previsti in un Piano Attuativo o in un altro progetto unitario già valutato in precedenza nella sua configurazione complessiva, purché non mutino i parametri (dimensionali, energetici, funzionali, ecc.) e il quadro delle esternalità considerati nella precedente valutazione.

Salve queste premesse, nei casi di modifica sostanziale, la conferenza consultiva di concertazione dovrebbe considerare prioritariamente le esternalità aggiuntive o modificate rispetto all’insediamento esistente, tenendo conto anche degli effetti cumulativi prodotti dall’intero complesso.

Nel caso in cui la modifica sia automaticamente qualificabile come sostanziale per il superamento della soglia (modifica che determina un incremento della potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW), l’intervento, comprensivo delle porzioni già esistenti, viene valutato al pari di un nuovo insediamento.

La portata e l’entità delle misure perequative e compensative sono graduate in relazione alla dimensione e alle caratteristiche della modifica, considerando, in particolare, le variazioni della potenza richiesta di connessione e della potenza termica nominale, delle superfici interessate dall’intervento, dei consumi energetici e idrici, delle infrastrutture necessarie, dell’assetto paesaggistico e dell’areale territoriale interessato.

Le misure perequative e compensative già realizzate, finanziate o previste da precedenti accordi sono comunque considerate ai fini della nuova valutazione, evitando di norma duplicazioni; la conferenza ne verifica in ogni caso l’adeguatezza rispetto alla modifica introdotta e individua le eventuali misure integrative ritenute utili in relazione alle nuove o maggiori esternalità e alle ulteriori opportunità territoriali generate.

La valutazione delle componenti territoriali sulle quali la modifica determina nuove o maggiori esternalità, compresa l’estensione dei territori su cui si riverberano, è condotta secondo un criterio comparativo, confrontando la configurazione iniziale del centro dati, comprensiva delle opere e delle misure già autorizzate o realizzate, e quella risultante dalla modifica; in altre parole, occorre evitare

di estendere automaticamente le misure a componenti sulle quali la modifica non produce nuovi o maggiori esternalità.

La conferenza consultiva di concertazione, pertanto, dovrebbe orientare le valutazioni e le conseguenti misure in relazione alle specifiche caratteristiche della modifica.

In via esemplificativa:

- qualora la modifica presupponga un incremento delle superfici territoriali interessate dal centro dati, la conferenza consultiva di concertazione dovrebbe modulare le proprie considerazioni distinguendo i casi in cui la modifica comporti nuovo consumo di suolo da quelli in cui interessi superfici già urbanizzate, orientando le misure verso obiettivi di ripristino delle componenti naturali del suolo (vedasi permeabilità dei suoli, ecosistemi, continuità ecologica, ecc.) oppure, in assenza di nuovo consumo di suolo, verso le altre esternalità o opportunità effettivamente generate dalla modifica;
- qualora la modifica comporti principalmente un incremento della potenza di connessione o della potenza termica nominale, la conferenza consultiva di concertazione dovrebbe considerare, al fine dell'individuazione delle più utili misure, le ricadute sul sistema energetico territoriale, sulle opere di connessione, sulla produzione e sul possibile recupero del calore, nonché gli eventuali effetti cumulativi connessi al funzionamento dell'intero complesso;
- qualora siano modificati i sistemi di raffreddamento o risultino incrementati i consumi idrici, la valutazione dovrebbe considerare prioritariamente gli effetti sull'equilibrio idrico locale, sulle fonti di approvvigionamento, sulle reti e infrastrutture del servizio idrico e sulle possibilità di recupero e riuso dell'acqua;
- qualora la modifica comporti la realizzazione di nuovi edifici o la modifica significativa dei volumi, delle altezze o degli impianti esterni, la conferenza dovrebbe orientare le misure considerando le nuove esternalità paesaggistiche o i nuovi effetti microclimatici e l'eventuale ampliamento dell'originario areale territoriale interessato da tali esternalità.

Qualora la modifica non comporti variazioni alle infrastrutture esistenti, quali la connessione alla Rete di trasmissione nazionale, le opere di trasformazione elettrica, le reti idriche, le infrastrutture viabilistiche o altri impianti comuni, la conferenza non è tenuta a riproporre automaticamente le valutazioni e le misure riferite alla loro originaria realizzazione.

La conferenza consultiva di concertazione valuta tuttavia che il loro utilizzo, a valle della modifica introdotta, non determini nuovi aggravamenti delle condizioni di esercizio o maggiori effetti sul territorio; in caso contrario saranno considerate le ulteriori esternalità derivanti dalla modifica, tenendo conto anche degli effetti cumulativi prodotti dalla configurazione finale del centro dati.

Le valutazioni della conferenza consultiva di concertazione terranno comunque conto delle eventuali opportunità aggiuntive generate dalla modifica, quali l'incremento della quantità di calore recuperabile, la possibilità di estendere sistemi di teleriscaldamento o infrastrutture digitali e la possibilità di attivare ulteriori programmi di formazione, innovazione e collaborazione con il sistema economico e sociale locale.

4.7 La documentazione a disposizione della conferenza consultiva di concertazione

Nel caso di presentazione di un progetto di centro dati soggetto a procedimento autorizzatorio unico, la commissione consultiva di concertazione dispone, per le sue valutazioni, della documentazione progettuale depositata presso lo 'Sportello regionale per i centri dati' di cui all'articolo 4 comma 4.

Nello specifico, come previsto dall'articolo 4 comma 5 l.r. 11/2026, il progetto è corredato da una relazione energetica che costituisce, ai sensi dell'articolo 4 comma 6 della legge regionale, *elemento rilevante ai fini dell'istruttoria e della definizione delle eventuali misure compensative* e che:

- a) *individua le soluzioni adottate per massimizzare la produzione di energia da fonti rinnovabili in sito;*
- b) *descrive le ulteriori modalità di approvvigionamento da fonti rinnovabili;*
- c) *indica le motivazioni tecnico-economiche che giustificano il mancato o parziale utilizzo delle soluzioni di cui alla lettera a);*
- d) *riporta valutazioni previsionali degli indicatori di prestazione energetica e ambientale, sulla base delle migliori tecnologie disponibili e applicabili allo specifico progetto;*
- e) *sia corredata da uno studio di fattibilità tecnico-economica per il recupero del calore tramite teleriscaldamento, ove previsto dal progetto.*

Al fine di agevolare i lavori della commissione, il Comune allega all'istanza (di cui al comma 7 art. 5 l.r. 11/2026) di attivazione della commissione consultiva di concertazione, un ***Documento di supporto alla convocazione della conferenza consultiva di concertazione***, che descrive e riassume i caratteri dell'intervento e del contesto territoriale interessato, effettua una ricognizione delle potenziali componenti territoriali interferite, formula una prima proposta di Comuni eventualmente interessati e di famiglie di misure o di interventi potenzialmente utili ai fini degli obiettivi di riequilibrio territoriale.

In tal caso, il *Documento di supporto alla convocazione della conferenza consultiva di concertazione*:

- descrive sinteticamente le principali caratteristiche dell'intervento proposto, indicando espressamente il parametro di potenza termica nominale, espressa in MW, di cui all'articolo 5 comma 5 l.r. 11/2026 e richiamando in modo sintetico i principali elementi della relazione energetica di cui all'articolo 4 comma 5 l.r. 11/2026;
- descrive, in sintesi, gli elementi territoriali, ambientali e infrastrutturali che caratterizzano il contesto e che sono potenzialmente interessati dalle esternalità generate dall'intervento;
- evidenzia, ove già individuabili, le principali componenti territoriali interferite dall'intervento e sulle quali potranno orientarsi le successive valutazioni della conferenza consultiva di concertazione ai fini della definizione delle misure perequative e compensative;
- propone, sulla base delle precedenti considerazioni, una prima individuazione dei Comuni da coinvolgere nella conferenza consultiva di concertazione;

- propone una prima ipotesi di misure perequative e compensative o comunque le famiglie di misure ritenute pertinenti in relazione a quanto indicato al successivo capitolo 5 dei presenti criteri.

Nel caso di presentazione di un'istanza **di Piano Attuativo** il Comune allega all'istanza di attivazione della conferenza consultiva di concertazione la **documentazione progettuale pervenuta** e il *Documento di supporto alla convocazione della conferenza consultiva di concertazione* omettendo le indicazioni della relazione energetica di cui sopra (non prevista, dalla legge regionale, per questa fattispecie).

Il *Documento di supporto alla convocazione della conferenza consultiva di concertazione* non costituisce, in ogni caso, l'istruttoria tecnica dell'intervento né anticipa le determinazioni della conferenza consultiva di concertazione.

Esso rappresenta esclusivamente uno strumento di supporto finalizzato a rendere più efficace e tempestivo l'avvio del confronto tra i soggetti istituzionali coinvolti.

5 Famiglie di misure

Le famiglie di misure perequative e compensative illustrate nei seguenti paragrafi sono riferite alle principali componenti ambientali e territoriali sulle quali i centri dati possono generare esternalità.

L'articolazione in categorie di tali famiglie ha esclusivamente una finalità descrittiva delle possibili linee di intervento e non implica una rigida corrispondenza tra una determinata esternalità e una specifica misura.

Le famiglie di misure qui indicate si caratterizzano, anzi, per una **trasversalità** dei loro possibili effetti in quanto possono concorrere **simultaneamente al perseguimento di più obiettivi di riequilibrio territoriale**.

La conferenza consultiva di concertazione è pertanto chiamata a valutare le misure non in funzione della loro appartenenza ad una specifica categoria, ma in relazione alla loro capacità di contribuire, in modo integrato o trasversale, al riequilibrio e alla resilienza territoriale del contesto interessato.

5.1 Misure per il rafforzamento della resilienza del sistema idrico.

5.1.1 Finalità e tipologie delle misure

Le misure appartenenti a questa famiglia sono finalizzate a rafforzare la resilienza del sistema idrico territoriale attraverso interventi capaci di incrementare l'infiltrazione delle acque meteoriche, ridurre gli effetti dell'impermeabilizzazione dei suoli, favorire la ricarica naturale della falda, accrescere la capacità del territorio di rispondere agli eventi meteorologici estremi e ai periodi di siccità e migliorare la qualità delle acque sotterranee.

Questa famiglia di misure ricomprende tipologie di intervento evidentemente trasversali, in quanto possono concorrere, autonomamente o se associate ad altri interventi, anche:

- alla mitigazione dell'isola di calore e alla resilienza generale del territorio ai fenomeni climalteranti;
- al rafforzamento della biodiversità urbana;
- alla riqualificazione paesaggistica;

A titolo esemplificativo, rientrano in questa famiglia le seguenti tipologie di intervento:

- **interventi di de-impermeabilizzazione** e realizzazione di pavimentazioni drenanti in strade, marciapiedi, piste ciclabili, parcheggi, così come nei cortili di edifici pubblici o altri spazi pubblici, anche con incremento delle superfici verdi e alberate e altre opere capaci di migliorare contemporaneamente la resilienza climatica e la gestione delle acque meteoriche;
- **interventi su piazze e aree pedonali**, attraverso la realizzazione di pavimentazioni permeabili, *rain gardens*, piazze inondabili, sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche, isole verdi e alberate e altre soluzioni integrate di drenaggio urbano sostenibile;
- **realizzazione di canali vegetati (swales), fossi o trincee drenanti alberate, fasce verdi spartitraffico, aiuole depresse (rain gardens)** e altre soluzioni che favoriscano l'infiltrazione delle acque meteoriche e l'incremento della copertura vegetale nelle piazze e aree pedonali, nei parcheggi pubblici, nei cortili di scuole e edifici pubblici e impianti sportivi;
- **realizzazione di aree umide e di aree per la fitodepurazione e rinaturalizzazione** di canali e sponde, e altre opere orientate al rafforzamento della funzionalità ecologica del verde urbano, in particolare nei parchi e nei giardini pubblici”
- **sistemazione e gestione sostenibile del reticolo idrico minore** (es. interventi di ingegneria naturalistica, realizzazione di fasce tampone, ripristino degli elementi del reticolo, realizzazione di aree umide),
- **interconnessione di reti acquedottistiche, efficientamento delle reti idriche di approvvigionamento** al fine di ridurre le perdite e adeguamento delle reti fognarie ai mutati regimi delle precipitazioni.

- **interventi di disinquinamento e miglioramento della qualità delle acque sotterranee**, mediante opere di trattamento e riduzione della contaminazione;
- **interventi di ricognizione, verifica e monitoraggio delle reti idriche e delle reti di raccolta e smaltimento delle acque reflue e meteoriche**, finalizzati a migliorare la conoscenza del loro stato e a individuare gli interventi prioritari di manutenzione, adeguamento o potenziamento;
- **supporto, anche finanziario, alla redazione dello Studio di gestione del rischio idraulico** previsto dal r.r. 23 novembre 2017, n. 7 e s.m.i.

Gli interventi sopra indicati potranno inoltre essere coordinati con gli interventi strutturali già individuati dallo studio comunale di gestione del rischio idraulico oppure essere definiti sulla base delle indicazioni contenute nello studio redatto dal Comune con il supporto dell'operatore del centro dati.

5.1.2 Contributo a obiettivi e criteri di sostenibilità

Di seguito è sintetizzato il contributo della presente famiglia di misure ai principali riferimenti in materia di sostenibilità, considerando che essa contribuisce a migliorare la resilienza idrica dei territori, a rafforzare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici e ad incrementare la funzionalità ecologica degli spazi urbani e periurbani, promuovendo una gestione sostenibile della risorsa idrica e del suolo.

Il richiamo alla prevalenza o alla concorrenza della famiglia di misure si riferisce al beneficio territoriale diretto o indiretto per essa riconoscibile.

SDGs Agenda ONU 2030



✓ SDG 6

Acqua pulita e servizi igienico-sanitari (prevalente). Le misure favoriscono una gestione più sostenibile della risorsa idrica, incrementando la capacità di infiltrazione delle acque meteoriche, la ricarica della falda, il riutilizzo delle acque e, più in generale, la resilienza del sistema idrico territoriale



✓ SDG 11

Città e comunità sostenibili (prevalente). Le misure contribuiscono a rendere gli insediamenti urbani più resilienti agli eventi meteorologici estremi, migliorando la qualità degli spazi pubblici attraverso soluzioni di drenaggio urbano sostenibile, deimpermeabilizzazione e rinaturalizzazione.



○ SDG 13

Lotta contro il cambiamento climatico (concorrente). Le misure rafforzano la capacità di adattamento del territorio agli effetti dei cambiamenti climatici, riducendo la vulnerabilità ai fenomeni di siccità e agli eventi meteorici intensi e contribuendo, in alcuni casi, anche alla mitigazione dell'isola di calore.



○ SDG 15

Vita sulla Terra (concorrente). Gli interventi di rinaturalizzazione, incremento della permeabilità dei suoli, risanamento dei suoli degradati e rafforzamento delle infrastrutture verdi contribuiscono alla tutela della biodiversità, al miglioramento degli ecosistemi urbani e periurbani e alla funzionalità dei servizi ecosistemici.

Macroaree della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

- ✓ MAS 5- Sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura (prevalente). Le misure contribuiscono al rafforzamento della resilienza del sistema idrico, degli ecosistemi e della capacità di adattamento del territorio ai cambiamenti climatici.

Area di Intervento 5.4: *Qualità delle acque. Fiumi, laghi e acque sotterranee.*

Obiettivo Strategico 5.4.3: *Promuovere un uso efficiente delle risorse idriche.*

Area di Intervento 5.7: *Soluzioni smart e nature-based per l'ambiente urbano.*

Obiettivo Strategico 5.7.2: *Promuovere il drenaggio urbano sostenibile.*

- o MAS 3 - Sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture (concorrente). Gli interventi migliorano la resilienza delle infrastrutture verdi e blu e la qualità ambientale degli insediamenti.

Area di Intervento 3.3: *Città e insediamenti sostenibili e inclusivi.*

Profili ESG interessati



✓ E

Ambiente (Environmental). Le misure migliorano la gestione sostenibile delle risorse idriche, rafforzano la resilienza ambientale del territorio e contribuiscono alla tutela del capitale naturale attraverso interventi di deimpermeabilizzazione, di gestione sostenibile delle acque meteoriche, rinaturalizzazione e drenaggio urbano sostenibile.



o S

Sociale (Social). Il miglioramento della sicurezza idraulica, della qualità degli spazi pubblici e della resilienza climatica produce benefici diretti per le comunità locali, incrementando la vivibilità degli insediamenti e riducendo l'esposizione ai rischi derivanti dagli eventi meteorologici estremi.

Standard ESRS di riferimento

ESRS E3 Risorse idriche e marine (*Water and Marine Resources*), in quanto le misure sono orientate alla gestione sostenibile della risorsa idrica, al miglioramento dell'equilibrio idrologico e alla riduzione delle pressioni sui sistemi idrici superficiali e sotterranei.

ESRS E4 Biodiversità ed ecosistemi (*Biodiversity and Ecosystems*) limitatamente agli interventi che integrano la gestione delle acque con la rinaturalizzazione degli spazi, il rafforzamento delle infrastrutture verdi e il miglioramento della funzionalità ecologica degli ecosistemi.

5.2 Misure per il rafforzamento della resilienza climatica locale

5.2.1 Finalità e tipologie delle misure

Le misure appartenenti a questa famiglia sono finalizzate a ridurre gli effetti dell'isola di calore e a migliorare il microclima locale, sia attraverso interventi capaci di incrementare l'ombreggiamento, favorire l'evapotraspirazione della vegetazione e ridurre l'accumulo di calore nelle superfici urbanizzate, sia mediante interventi orientati a ridurre il contributo all'isola di calore degli edifici esistenti, ove coerenti con le finalità dei presenti criteri.

Ai fini delle valutazioni da condurre sull'isola di calore, è da evidenziare che essa assume una rilevanza maggiore nei tessuti urbani caratterizzati da elevate densità edilizie, limitata presenza di vegetazione ed elevati gradi di impermeabilizzazione.

L'obiettivo di migliorare la resilienza all'isola di calore dovrebbe considerare anche i diversi livelli di vulnerabilità che possono manifestarsi sul territorio, ad esempio in relazione alla densità edilizia e all'impermeabilizzazione o in relazione alla presenza di fasce più vulnerabili della popolazione (anziani, bambini, malati, ecc..).

Considerazioni, queste, che coinvolgono nei possibili interventi di adattamento le strutture (edifici e aree) che erogano servizi ad essi dedicati, come asili nido e strutture per l'infanzia, scuole, strutture socio-sanitarie, RSA, ecc...

Per tali motivi, questa famiglia di misure può comprendere:

- interventi capaci di **migliorare il microclima urbano**, attraverso interventi che modificano la struttura urbana con l'introduzione di maggiori gradi di naturalità; in questo caso gli interventi sono caratterizzati da elementi di forte trasversalità con altre misure, come ad esempio quelli di depavimentazione di cui al precedente capitolo 5.1;
- interventi capaci di **ridurre il contributo degli edifici esistenti all'isola di calore urbana**;
- interventi capaci di **migliorare le capacità di adattamento** degli edifici pubblici, soprattutto di quelli al servizio di utenze vulnerabili.

Gli interventi finalizzati a migliorare il microclima locale e a mitigare l'isola di calore derivante dall'impronta urbana esistente, possono ricomprendere, in via esemplificativa:

- **forestazione urbana**: realizzazione di nuovi impianti arborei e boschi urbani finalizzati ad aumentare l'ombreggiamento, favorire l'evapotraspirazione e migliorare il microclima degli spazi pubblici.
- **incremento della copertura arborea** lungo assi stradali e della mobilità: messa a dimora di alberature lungo strade, piazze, parcheggi e percorsi ciclopedonali per incrementare l'ombreggiamento e ridurre il surriscaldamento delle superfici.
- **creazione di spazi pubblici ombreggiati**: realizzazione di aree verdi, pergolati vegetati e altri sistemi naturali di ombreggiamento finalizzati a migliorare il comfort climatico degli spazi pubblici.

Per gli interventi finalizzati a **ridurre il contributo degli edifici esistenti** all'isola di calore urbana:

- **riqualificazione energetica** degli edifici pubblici, con interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche dell'involucro edilizio nella misura in cui possano produrre benefici di adattamento climatico e riduzione dell'isola di calore;
- **riconversione degli impianti** di climatizzazione e riscaldamento degli edifici pubblici con sistemi ad alta efficienza energetica, ad esempio mediante pompe di calore, sistemi geotermici o altre tecnologie innovative nonché tramite sistemi di controllo e gestione automatizzata degli impianti finalizzati all'ottimizzazione dei consumi energetici.

Per gli interventi volti all'adattamento climatico degli edifici pubblici, soprattutto quelli di servizio alle utenze deboli:

- realizzazione di **schermature solari** e sistemi di **ventilazione naturale** delle pareti e degli ambienti interni;
- sistemi di **raffrescamento passivo** degli ambienti interni, comprendenti ad esempio la realizzazione di **coperture e pareti verdi**, che contribuiscono a ridurre il surriscaldamento degli edifici e a ridurre l'accumulo di calore;
- realizzazione di **superfici esterne con elevata riflettanza** (*cool surfaces*), con l'utilizzo di materiali caratterizzati da elevata riflettanza solare idonei a limitare il surriscaldamento delle superfici degli edifici e delle superfici urbane.

Nell'individuazione delle misure, la conferenza consultiva di concertazione tiene conto anche dell'eventuale recupero del calore di scarto già previsto dalla proposta progettuale ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera c), della l.r. 11/2026, orientando eventualmente le ulteriori misure verso altri aspetti di riequilibrio territoriale ritenuti prioritari.

5.2.2 Contributo a obiettivi e criteri di sostenibilità

Il contributo dato dalla presente famiglia di misure ai principali riferimenti di sostenibilità, considera che essa contribuisce al riequilibrio delle esternalità connesse all'incremento dell'isola di calore e a migliorare il comfort climatico degli spazi urbani, a rafforzare la resilienza dei territori rispetto ai cambiamenti climatici e, ove tecnicamente possibile, a valorizzare il recupero del calore prodotto dai centri dati, generando benefici ambientali e sociali durevoli.

Il richiamo alla prevalenza o alla concorrenza della famiglia di misure si riferisce al beneficio territoriale diretto o indiretto per essa riconoscibile.

SDGs Agenda ONU 2030



- ✓ SDG 11 **Città e comunità sostenibili (prevalente).** Le misure migliorano la qualità ambientale e climatica degli insediamenti urbani, incrementando l'ombreggiamento, la presenza di vegetazione e la fruibilità degli spazi pubblici, con particolare beneficio per le aree maggiormente esposte alle alte temperature.



- ✓ SDG 13 **Lotta contro il cambiamento climatico (prevalente).** Gli interventi rafforzano la capacità di adattamento dei territori agli effetti dei cambiamenti climatici, contribuendo a ridurre gli effetti dell'isola di calore urbana e la vulnerabilità della popolazione agli eventi climatici estremi.



- SDG 3 **Salute e benessere (concorrente).** Il miglioramento del microclima urbano e la riduzione delle temperature negli spazi pubblici producono effetti positivi sulla salute e sul benessere delle persone, in particolare delle fasce di popolazione più vulnerabili.



- SDG 7 **Energia pulita e accessibile (concorrente).** Limitatamente agli interventi di recupero e valorizzazione del calore di scarto, le misure contribuiscono a migliorare l'efficienza energetica del sistema territoriale e a ridurre il ricorso a fonti energetiche esterne



- SDG 15 **Vita sulla Terra (concorrente).** Gli interventi di forestazione urbana, incremento della copertura vegetale e rinaturalizzazione contribuiscono al rafforzamento della biodiversità urbana e della funzionalità ecologica degli ecosistemi.

Macroaree della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

- ✓ MAS 5- Sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura (prevalente).
Le misure contribuiscono ad accrescere la resilienza climatica degli insediamenti, mitigando gli effetti dell'isola di calore urbana attraverso l'incremento della copertura vegetale, la riduzione delle superfici impermeabili e l'adozione di soluzioni basate sulla natura.

Area di Intervento 5.1: Resilienza e adattamento al cambiamento climatico.

Obiettivo Strategico 5.1.1: Integrare le logiche dell'adattamento nelle politiche regionali e locali e sviluppare una sinergia con le azioni di mitigazione

- MAS 1- Salute, uguaglianza, inclusione (concorrente). Il miglioramento del microclima urbano e della qualità degli spazi aperti contribuisce a tutelare la salute e il benessere della popolazione, con particolare riferimento ai soggetti maggiormente vulnerabili agli effetti delle ondate di calore.

Area di Intervento 1.3: *Salute e benessere*

Obiettivo Strategico 1.3.2: *Ridurre i fattori di rischio esogeni alla salute.*

Profili ESG interessati



✓ E

Ambiente (*Environmental*). Le misure contribuiscono al miglioramento della resilienza climatica del territorio, alla riduzione degli effetti dell'isola di calore, all'incremento delle infrastrutture verdi e, ove previsto, alla valorizzazione del calore di recupero quale forma di maggiore efficienza energetica.



○ S

Sociale (*Social*). Il miglioramento del comfort climatico degli spazi pubblici, con particolare riferimento ai luoghi frequentati dalle categorie più vulnerabili della popolazione, accresce la qualità della vita, la salute e il benessere delle comunità locali.

Standard ESRS di riferimento

ESRS E1

Cambiamenti climatici (*Climate change*), in quanto le misure contribuiscono all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla riduzione degli effetti dell'isola di calore e, ove previsto, al miglioramento dell'efficienza energetica attraverso il recupero del calore di scarto.

ESRS E4

Biodiversità ed ecosistemi (*Biodiversity and ecosystems*), limitatamente agli interventi che incrementano la copertura vegetale, rafforzano le infrastrutture verdi e migliorano la funzionalità ecologica degli ecosistemi urbani.

ESRS S3

Comunità interessate (*Affected communities*), in quanto il miglioramento del comfort climatico, della qualità degli spazi pubblici e della resilienza urbana produce benefici diretti e durevoli per le comunità interessate dall'insediamento del centro dati.

5.3 Misure per il riequilibrio ecosistemico e il rafforzamento del capitale naturale

5.3.1 Finalità e tipologie delle misure

Le misure compensative che la conferenza consultiva di concertazione è chiamata ad individuare non sono finalizzate alla compensazione diretta degli effetti ambientali prodotti dal centro dati (elemento, questo, proprio delle valutazioni ambientali del procedimento autorizzativo) ma sono finalizzate, in via generale, a rafforzare il capitale naturale del territorio, incrementare la funzionalità degli ecosistemi e migliorare la capacità del territorio di fornire servizi ecosistemici, contribuendo alla conservazione della biodiversità, alla resilienza ecologica e al miglioramento della qualità ambientale.

Peraltro, nell'individuazione delle misure la conferenza consultiva di concertazione tiene conto anche dell'eventuale adesione della proposta progettuale alla priorità localizzativa di cui all'art. 2, comma 1, lettera a) l.r. 11/2026 (cioè in ambiti di rigenerazione urbana e territoriale, nelle aree dismesse, in aree di cave e miniere dismesse o non più attive, in aree contaminate o potenzialmente contaminate, degradate, inutilizzate e sottoutilizzate, ecc...), orientando eventualmente le priorità di intervento verso altre misure tra quelle indicate al presente capitolo 5.

L'obiettivo consiste, in ogni caso, nel miglioramento complessivo della qualità ecologica del territorio, incrementandone la biodiversità, la continuità ecologica, la resilienza ai cambiamenti climatici e la capacità di fornire servizi ecosistemici.

Nell'individuazione delle misure, la conferenza consultiva dovrebbe pertanto orientare prioritariamente le proprie valutazioni verso gli ambiti territoriali nei quali il rafforzamento degli ecosistemi possa determinare i maggiori benefici pubblici, tenendo conto della vulnerabilità degli habitat, della frammentazione ecologica esistente, della presenza di elementi della rete ecologica e delle opportunità di ricostruzione del capitale naturale.

Questa famiglia di misure può assumere maggiore rilevanza nel caso di insediamento di centri dati che interessino direttamente aree naturali o agricole di elevata funzionalità ecologica oppure che, pur interessando superfici già urbanizzate, determinino effetti indiretti sulla funzionalità ecologica o sulla qualità degli habitat circostanti.

Questa categoria di interventi può essere ricondotta a due principali tipologie di intervento:

- **interventi finalizzati al rafforzamento delle connessioni ecologiche e della biodiversità**, attraverso opere di rinaturalizzazione, ricostruzione degli habitat, incremento della vegetazione naturale e miglioramento delle connessioni ecologiche tra ecosistemi;
- **interventi finalizzati al recupero della funzionalità ecologica di aree degradate**, mediante azioni capaci di restituire naturalità, incrementare la qualità ecologica dei paesaggi urbani, agricoli e periurbani e migliorare la capacità del territorio di fornire servizi ecosistemici.

Per loro natura, questa famiglia di misure può interessare, più di altre, aree del sistema ambientale esterne al tessuto urbano consolidato, potenzialmente assoggettate in alcuni casi a specifiche discipline di tutela ambientale, paesaggistica o agricola.

In tale prospettiva assume particolare rilievo il coinvolgimento degli Enti gestori delle aree protette del territorio, i quali possono contribuire non solo all'individuazione degli interventi maggiormente efficaci sotto il profilo ecosistemico, ma anche alla verifica della loro coerenza con gli strumenti di pianificazione e gestione vigenti e alla definizione delle successive modalità attuative.

In via esemplificativa, le misure di **rafforzamento delle connessioni ecologiche e della biodiversità** possono ricomprendere:

- **interventi di ricostituzione o rafforzamento degli elementi di connessione ambientale (varchi o corridoi ecologici)** previsti dalla pianificazione territoriale o urbanistica (RER, REP, Reti ecologiche di Parchi Regionali, Reti ecologiche comunali) o dai programmi di gestione di specifici ambiti (ad esempio quelli dei vari parchi regionali o dei PLIS), mediante la realizzazione e/o ricostituzione di fasce boscate, siepi, filari e altri elementi vegetali in grado di favorire la continuità tra gli habitat;
- **interventi di rinaturalizzazione delle fasce fluviali e ripariali**, con riqualificazione e miglioramento della vegetazione naturale lungo corsi d'acqua, canali e specchi idrici, migliorandone la funzionalità ecologica;
- **interventi di realizzazione o ampliamento di habitat naturali**, come ad esempio creazione di aree umide, prati stabili, boschi, arbusteti e altri ambienti naturali idonei ad incrementare la biodiversità;
- **interventi per la fauna e gli insetti impollinatori**, attraverso la realizzazione, anche in ambiti urbani, di habitat specifici, prati fioriti, rifugi e altri elementi utili al rafforzamento della biodiversità locale;
- interventi di **riqualificazione o potenziamento forestale** coerenti con le caratteristiche ecologiche del territorio;
- interventi di **bonifica di siti contaminati**.

Sempre in via esemplificativa, le misure volte al recupero della **funzionalità ecologica del territorio** possono ricomprendere interventi di:

- **rinaturalizzazione di aree degradate o residuali**, attraverso il recupero ecologico di superfici compromesse o sottoutilizzate con interventi di ricostruzione della vegetazione naturale;
- **riqualificazione ecologica degli spazi verdi urbani**, con incremento della naturalità di parchi pubblici o altre aree verdi e spazi pubblici mediante l'introduzione di vegetazione diversificata e habitat favorevoli alla biodiversità;
- **riqualificazione ecologica dei paesaggi agricoli**, attraverso interventi per il rafforzamento della *rete ecologica diffusa* mediante siepi, filari, fasce tampone vegetate e altri elementi naturali compatibili con le attività agricole;
- **ricucitura ecologica di infrastrutture esistenti**, finalizzati ad esempio a ridurre gli effetti di frammentazione prodotti da infrastrutture o trasformazioni territoriali pregresse;

- **caratterizzazione di siti potenzialmente contaminati**, finalizzati alla verifica dell'effettivo stato di contaminazione e alla definizione dell'analisi di rischio sito specifica in funzione delle destinazioni d'uso indicate dalle amministrazioni comunali
- **bonifica o messa in sicurezza di siti contaminati**, privilegiando l'adozione di tecnologie a ridotto impatto ambientale che minimizzino i rifiuti prodotti, promuovano il riuso di materie prime seconde e favoriscano interventi *in situ* e *on site*;
- **rimozione e gestione rifiuti in aree degradate**, interessate da problematiche importanti di abbandono rifiuti;
- più in generale, **ogni altro intervento finalizzato al rafforzamento** del capitale naturale e della capacità del territorio di fornire servizi ecosistemici.

5.3.2 Contributo a obiettivi e criteri di sostenibilità

Il contributo dato dalla presente famiglia di misure ai principali riferimenti di sostenibilità, considera che essa partecipa al riequilibrio delle esternalità connesse alla pressione sugli ecosistemi e sul capitale naturale, contribuendo a rafforzare la biodiversità, la funzionalità ecologica del territorio e la capacità degli ecosistemi di fornire servizi ecosistemici, incrementando la resilienza ambientale e la qualità complessiva del sistema territoriale.

Il richiamo alla prevalenza o alla concorrenza della famiglia di misure si riferisce al beneficio territoriale diretto o indiretto per essa riconoscibile.

SDGs Agenda ONU 2030



✓ SDG 15 **Vita sulla Terra (prevalente).** Le misure contribuiscono alla tutela e al rafforzamento della biodiversità, alla ricostituzione degli habitat naturali, al miglioramento della continuità ecologica e alla conservazione del capitale naturale, incrementando la capacità degli ecosistemi di fornire servizi ecosistemici.



✓ SDG 13 **Lotta contro il cambiamento climatico (concorrente).** Gli interventi di forestazione, rinaturalizzazione e rafforzamento delle infrastrutture verdi contribuiscono ad aumentare la resilienza dei territori agli effetti dei cambiamenti climatici e, in alcuni casi, a incrementare la capacità di assorbimento della CO₂.



○ SDG 6 **Acqua pulita e servizi igienico-sanitari (concorrente).** Gli interventi di recupero delle fasce ripariali, delle aree umide e degli ecosistemi connessi alla rete idrica contribuiscono indirettamente al miglioramento della qualità delle acque e al riequilibrio del ciclo idrologico.



- **SDG 11 Città e comunità sostenibili (concorrente).** Il rafforzamento del capitale naturale e delle infrastrutture verdi migliora la qualità ambientale degli insediamenti, incrementando la resilienza ecologica dei territori e la fruibilità degli spazi aperti.

Macroaree della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

- ✓ **MAS 5- Sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura (prevalente).**

Le misure contribuiscono al rafforzamento del capitale naturale, alla tutela della biodiversità, al miglioramento della funzionalità degli ecosistemi e della rete ecologica regionale, incrementando la resilienza del territorio rispetto alle pressioni ambientali e ai cambiamenti climatici.

Area di Intervento 5.5: *Biodiversità e aree protette.*

Obiettivo Strategico 5.5.2: *Contrastare la frammentazione territoriale e completare la rete ecologica regionale.*

Area di Intervento 5.3: *Tutela del suolo*

Obiettivo Strategico 5.3.1: *Incrementare il risanamento ambientale e la rigenerazione dei siti inquinati.*

- **MAS 3- Sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture (concorrente).** Gli interventi migliorano la qualità ambientale e paesaggistica del territorio, favorendo uno sviluppo più equilibrato degli insediamenti attraverso il potenziamento delle infrastrutture verdi e la ricostituzione delle connessioni ecologiche.

Area di Intervento 3.3: *Città e insediamenti sostenibili e inclusivi*

Obiettivo Strategico 3.3.1: *Ridurre e azzerare il consumo di suolo.*

Profili ESG interessati



- ✓ **E Ambiente (Environmental).** Le misure contribuiscono alla tutela e al rafforzamento del capitale naturale, della biodiversità e della funzionalità degli ecosistemi, migliorando la resilienza ambientale del territorio e la capacità di fornire servizi ecosistemici.



- **S Sociale (Social).** Il miglioramento della qualità ambientale e degli spazi naturali produce benefici indiretti per le comunità locali, incrementando la qualità della vita, la fruibilità del territorio e il benessere derivante dalla presenza di ecosistemi più efficienti e resilienti.

Standard ESRS di riferimento

- ESRS E4** **Biodiversità ed ecosistemi (Biodiversity and ecosystems),** in quanto le misure sono direttamente orientate alla conservazione, al ripristino e al

rafforzamento della biodiversità, degli habitat naturali e della funzionalità ecologica degli ecosistemi.

ESRS E3

Risorse idriche e marine (*Water and marine resources*), limitatamente agli interventi che interessano ecosistemi connessi al sistema idrico, quali corsi d'acqua, aree umide, fasce ripariali e altri ambiti nei quali il miglioramento della qualità ecologica contribuisce anche al riequilibrio della risorsa idrica.

5.4 Misure per il rafforzamento dell'efficienza energetica territoriale

5.4.1 Finalità e tipologie delle misure

L'elevato fabbisogno di energia elettrica connesso al funzionamento dei centri dati può determinare effetti significativi sul sistema energetico territoriale. Al tempo stesso, l'insediamento di un centro dati può rappresentare un'opportunità per promuovere interventi capaci di incrementare l'efficienza energetica del territorio, favorire la diffusione di soluzioni sostenibili, ridurre i consumi delle comunità locali e accrescerne l'autonomia energetica.

Le misure appartenenti a questa famiglia sono pertanto finalizzate a contribuire al miglioramento dell'efficienza, della resilienza e della sostenibilità del sistema energetico territoriale, promuovendo interventi capaci di generare benefici permanenti per le comunità locali anche in relazione all'elevata domanda energetica associata ai centri dati.

Le valutazioni che la conferenza consultiva di concertazione è chiamata a svolgere non riguardano, in ogni caso, le soluzioni progettuali adottate per la produzione o l'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili né le modalità con cui l'intervento assume le priorità energetico-ambientali previste dall'articolo 2 della l.r. 11/2026.

Tali valutazioni costituiscono, infatti, elementi di giudizio propri del procedimento autorizzativo.

Nell'individuazione delle misure appartenenti a questa famiglia, la conferenza consultiva tiene conto, comunque, del quadro energetico già sviluppato nell'ambito della proposta progettuale e della relativa relazione energetica prevista dall'articolo 4, comma 5, della l.r. 11/2026.

Questa famiglia di misure può comprendere le seguenti tipologie di intervento:

- **interventi finalizzati a ridurre stabilmente i consumi energetici del patrimonio pubblico**, attraverso opere di riqualificazione energetica degli edifici e delle infrastrutture pubbliche;
- **interventi finalizzati al rafforzamento del sistema energetico territoriale**, mediante azioni capaci di incrementare la produzione locale di energia da fonti rinnovabili, favorire forme di condivisione dell'energia, migliorare la resilienza delle reti e sostenere la transizione energetica delle comunità locali.

I principali contesti di applicazione di queste misure possono essere:

- edifici pubblici (ad esempio scuole, impianti sportivi, strutture sanitarie, RSA e altri edifici di interesse collettivo, soprattutto se caratterizzati da elevati consumi energetici);
- specifici sistemi energetici eventualmente caratterizzati da particolare vulnerabilità, limitata resilienza o elevati costi di gestione (tra i quali, ad esempio, gli impianti di illuminazione di strade e spazi pubblici).

A titolo esemplificativo, tali interventi potrebbero riguardare:

- la riqualificazione energetica degli edifici pubblici mediante interventi sull'**involucro edilizio**;

- la sostituzione degli **impianti** di climatizzazione e riscaldamento con sistemi ad alta efficienza energetica;
- la realizzazione di impianti di produzione di energia da **fonti rinnovabili al servizio di edifici e infrastrutture pubbliche**;
- l'installazione di sistemi di **accumulo energetico** a supporto degli edifici pubblici;
- la realizzazione di **sistemi di monitoraggio, regolazione e gestione** intelligente dei consumi energetici degli edifici pubblici;
- l'efficientamento degli **impianti di illuminazione pubblica di strade, piazze, spazi pubblici** in genere;
- più in generale, ogni altro intervento finalizzato ad incrementare l'efficienza, la resilienza e la sostenibilità del sistema energetico territoriale.

5.4.2 Contributo a obiettivi e criteri di sostenibilità

Il contributo dato dalla presente famiglia di misure ai principali riferimenti di sostenibilità, considera che essa contribuisce al riequilibrio delle esternalità connesse all'elevato fabbisogno energetico dei centri dati, promuovendo il rafforzamento della resilienza e dell'efficienza del sistema energetico territoriale, l'incremento della produzione da fonti rinnovabili, la valorizzazione del recupero del calore di scarto e, più in generale, la transizione verso modelli energetici maggiormente sostenibili.

Il richiamo alla prevalenza o alla concorrenza della famiglia di misure si riferisce al beneficio territoriale diretto o indiretto per essa riconoscibile.

SDGs Agenda ONU 2030



✓ SDG 7

Energia pulita e accessibile (prevalente). Le misure favoriscono la produzione e l'utilizzo efficiente dell'energia, il recupero del calore di scarto, la diffusione delle fonti rinnovabili e il rafforzamento dell'autonomia energetica delle comunità locali.



✓ SDG 11

Città e comunità sostenibili (concorrente). Gli interventi contribuiscono a rendere i sistemi urbani e territoriali più resilienti sotto il profilo energetico, migliorando la sostenibilità delle infrastrutture pubbliche e dei servizi di interesse collettivo.



○ SDG 13

Lotta contro il cambiamento climatico (concorrente). Il miglioramento dell'efficienza energetica, l'incremento della produzione da fonti rinnovabili e il recupero del calore contribuiscono alla riduzione delle emissioni climalteranti e al perseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione.



○ SDG 9

Imprese, innovazione e infrastrutture (concorrente). Le misure favoriscono l'innovazione tecnologica del sistema energetico territoriale, il rafforzamento delle infrastrutture energetiche e la diffusione di modelli innovativi di produzione, distribuzione e condivisione dell'energia.

Macroaree della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

- ✓ **MAS 4- Mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo (prevalente).** Le misure contribuiscono a migliorare l'efficienza del sistema energetico territoriale, a incrementare l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, a favorire il recupero del calore di scarto e a rafforzare la resilienza delle infrastrutture energetiche locali, promuovendo modelli di produzione e consumo dell'energia maggiormente sostenibili.

Area di Intervento 4.3: *Nuovi modelli di produzione e consumo di energia.*

Obiettivo Strategico 4.3.3: *Sviluppare le comunità energetiche.*

- **MAS 3- Sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture (concorrente).** Gli interventi favoriscono l'innovazione del sistema energetico locale, il rafforzamento delle infrastrutture a servizio degli insediamenti e lo sviluppo di soluzioni tecnologiche in grado di generare benefici durevoli per il territorio e le comunità locali.

Area di Intervento 3.2: *Transizione digitale*, per l'implementazione di smart grids e monitoraggio.

Profili ESG interessati



✓ E

Ambiente (*Environmental*). Le misure contribuiscono alla riduzione dei consumi energetici, all'incremento dell'efficienza del sistema energetico territoriale, alla valorizzazione delle fonti rinnovabili e del recupero del calore di scarto, favorendo la transizione verso modelli energetici più sostenibili.



○ S

Sociale (*Social*). Il rafforzamento dell'autonomia energetica delle comunità locali, la riduzione dei consumi degli edifici pubblici e la diffusione di Comunità Energetiche Rinnovabili possono generare benefici economici e sociali durevoli per cittadini, enti pubblici e imprese.

Standard ESRS di riferimento

- | | |
|----------------|---|
| ESRS E1 | Cambiamenti climatici (<i>Climate change</i>), in quanto le misure contribuiscono alla riduzione delle emissioni climalteranti, al miglioramento dell'efficienza energetica e all'incremento dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. |
| ESRS E5 | Uso delle risorse ed economia circolare (<i>Resource use and circular economy</i>), in quanto il recupero del calore di scarto, l'efficientamento energetico e l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse contribuiscono a un utilizzo più efficiente dell'energia e alla valorizzazione di risorse che altrimenti verrebbero disperse. |

ESRS E2

Inquinamento (*Pollution*), limitatamente agli interventi che, attraverso il recupero del calore di scarto, l'efficientamento energetico o la sostituzione di fonti fossili, contribuiscono indirettamente alla riduzione delle emissioni in atmosfera e degli altri impatti ambientali associati alla produzione di energia.

5.5 Misure per il miglioramento della qualità paesaggistica

5.5.1 Finalità e tipologie delle misure

Nella definizione delle misure perequative e compensative assume particolare rilievo la consapevolezza che non tutti gli effetti paesaggistici indotti dall'insediamento di un centro dati possano essere completamente mitigati in loco.

I centri dati, infatti, sono frequentemente caratterizzati dalla presenza di edifici di notevole estensione planimetrica e di significativa altezza, nonché da ulteriori elementi tecnologici e infrastrutturali che costituiscono esigenze tipologiche e funzionali spesso imprescindibili.

Tali caratteri possono determinare modificazioni percettive anche a notevole distanza dall'intervento che non possono essere completamente mitigate, se non per le visuali di immediata prossimità.

In tali casi può quindi assumere importanza l'individuazione di interventi capaci di determinare un miglioramento diffuso della qualità paesaggistica del territorio, nel suo complesso e non solo relativo all'immediato contesto dell'intervento.

Per tale ragione, le misure perequative e compensative non dovrebbero essere orientate solo alla mitigazione diretta dell'impatto visivo del nuovo insediamento (elemento che viene anche considerato nel procedimento istruttorio del progetto, sia a scala comunale sia nel procedimento autorizzativo unico), ma dovrebbero perseguire un più ampio obiettivo di riequilibrio paesaggistico, con interventi capaci di incrementare la qualità complessiva e diffusa del paesaggio interessato.

Le misure individuabili dalla conferenza consultiva di concertazione potrebbero pertanto essere rivolte a:

- **migliorare la qualità percettiva degli spazi aperti** del contesto territoriale in cui si colloca il centro dati, anche incrementando la presenza di elementi vegetazionali nei contesti in cui tali interventi risultino effettivamente efficaci sotto il profilo percettivo;
- **ricomporre paesaggisticamente i margini urbani e le aree di frangia** caratterizzate da condizioni di frammentazione o discontinuità paesaggistica;
- **rafforzare la qualità paesaggistica delle principali visuali**, afferenti, ad esempio, alle principali direttrici di attraversamento del territorio o del sistema urbano, agli ingressi urbani e ai principali assi urbani, ai percorsi ciclopedonali, agli itinerari e ai beni di interesse paesaggistico, storico o culturale o agli altri spazi pubblici di maggiore frequentazione;
- **valorizzare elementi identitari e di valore del paesaggio locale**, contribuendo alla ricostruzione delle relazioni tra componenti naturali, agricole, insediative e storico-culturali.
- migliorare la **leggibilità** e la **riconoscibilità** dei luoghi, soprattutto di quelli riconosciuti dalle comunità locali come **elementi identitari e di valore del paesaggio**, sia in ambito urbano sia nel più vasto contesto territoriale, mediante una progettazione coordinata di pavimentazioni, arredi, illuminazione, segnaletica e altri elementi dello spazio pubblico;

- **riqualificare spazi sottoutilizzati o degradati** mediante interventi capaci di restituire qualità paesaggistica e nuove opportunità identitarie e di fruizione collettiva.

5.5.2 Contributo a obiettivi e criteri di sostenibilità

Il contributo dato dalla presente famiglia di misure ai principali riferimenti di sostenibilità, considera che essa contribuisce al riequilibrio delle esternalità connesse alla trasformazione del paesaggio derivante dall'insediamento dei centri dati, promuovendo il miglior inserimento paesaggistico degli interventi, la ricomposizione delle relazioni tra spazi urbanizzati e territorio aperto, la valorizzazione degli elementi identitari e il miglioramento della qualità percettiva dei contesti interessati.

Il richiamo alla prevalenza o alla concorrenza della famiglia di misure si riferisce al beneficio territoriale diretto o indiretto per essa riconoscibile.

SDGs Agenda ONU 2030



- ✓ SDG 11 **Città e comunità sostenibili (prevalente)**. Il miglioramento della qualità paesaggistica degli spazi urbani e periurbani contribuisce a rendere gli insediamenti più sostenibili, inclusivi e attrattivi, favorendo una migliore qualità degli spazi pubblici e del territorio.



- SDG 15 **Vita sulla Terra (concorrente)**. Gli interventi di riqualificazione paesaggistica possono concorrere alla conservazione e al rafforzamento delle infrastrutture verdi, degli elementi vegetazionali e delle connessioni ecologiche, quando tali componenti costituiscano parte integrante del progetto di riequilibrio paesaggistico.



- SDG 3 **Salute e benessere (concorrente)**. La qualità del paesaggio e degli spazi aperti contribuisce indirettamente al benessere psicofisico delle persone, favorendo la fruibilità e l'attrattività degli ambienti di vita.

Macroaree della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

- ✓ MAS 3 - **Sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture (prevalente)**. Le misure contribuiscono a migliorare la qualità del paesaggio e degli insediamenti, favorendo un'integrazione più equilibrata delle nuove trasformazioni con il contesto territoriale, la valorizzazione degli spazi aperti e il rafforzamento della qualità urbana e territoriale.

Area di Intervento 3.3: *Città e insediamenti sostenibili e inclusivi*

Obiettivo Strategico 3.3.2.: *Promuovere e incentivare la rigenerazione urbana e territoriale*

- MAS 5- **Sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura (concorrente)**. Gli interventi che prevedono la ricostituzione di elementi vegetazionali, la rinaturalizzazione degli spazi e il rafforzamento delle infrastrutture verdi

contribuiscono, oltre che alla qualità paesaggistica, anche al miglioramento della funzionalità ecologica del territorio e della sua resilienza ambientale.

Area di Intervento 5.8: *Cura e valorizzazione del paesaggio.*

Obiettivo Strategico 5.8.2: *Promuovere la progettazione integrata delle infrastrutture verdi sia negli ambiti urbanizzati sia nei territori agricoli e naturali.*

Profili ESG interessati



✓ E

Ambiente (*Environmental*). Le misure contribuiscono alla tutela e alla valorizzazione della qualità paesaggistica e ambientale del territorio, migliorando l'inserimento delle trasformazioni territoriali nel contesto di riferimento.



○ S

Sociale (*Social*). Il miglioramento della qualità percettiva degli spazi pubblici e del paesaggio contribuisce ad accrescere il benessere delle comunità locali, rafforzando il senso di appartenenza ai luoghi e la qualità della loro fruizione.

Standard ESRS di riferimento

ESRS E4

Biodiversità ed ecosistemi (*Biodiversity and ecosystems*), limitatamente agli interventi che integrano la riqualificazione paesaggistica con il rafforzamento delle componenti naturali ed ecologiche del territorio.

ESRS S3

Comunità interessate (*Affected Communities*), in quanto il miglioramento della qualità paesaggistica e degli spazi pubblici produce benefici diretti per le comunità interessate dalle trasformazioni territoriali.

5.6 Misure per il rafforzamento del sistema infrastrutturale territoriale

5.6.1 Finalità e tipologie delle misure

A differenza di altre tipologie di insediamenti produttivi o commerciali, i centri dati non sono generalmente caratterizzati, nella fase di esercizio, da elevati flussi di traffico veicolare o da significativi incrementi della mobilità sistematica di persone e merci.

Le principali pressioni sul sistema infrastrutturale risultano pertanto prevalentemente concentrate nella fase di realizzazione dell'intervento ovvero riferite a specifiche esigenze di accessibilità e funzionalità delle infrastrutture locali.

In tale contesto, le misure perequative e compensative non dovrebbero essere, in linea generale, orientate alla realizzazione di nuove infrastrutture viarie, ma a privilegiare interventi capaci di incrementare la qualità, la sicurezza, l'accessibilità e la resilienza del sistema infrastrutturale esistente, generando benefici permanenti per le comunità locali.

Ai fini dell'individuazione delle misure, la conferenza consultiva di concertazione dovrebbe pertanto orientare le proprie valutazioni verso interventi che contribuiscano a:

- incrementare la **resilienza territoriale e la capacità di risposta alle emergenze**, con interventi in grado di mantenere la funzionalità dei servizi essenziali e delle infrastrutture strategiche in presenza di eventi eccezionali o condizioni di criticità;
- rafforzare le **reti tecnologiche pubbliche**, incrementando l'affidabilità, l'efficienza e la resilienza delle reti di servizio al territorio;
- **migliorare** i livelli di **sicurezza**, di **efficienza** del sistema della **mobilità** e di **accessibilità**, con particolare riferimento ai collegamenti di interesse pubblico e alle infrastrutture maggiormente utilizzate dalla collettività;

Con riferimento all'incremento della **resilienza territoriale e alla capacità di rispondere alle emergenze**, possono indicarsi in via esemplificativa i seguenti interventi:

- miglioramento dell'**accessibilità alle infrastrutture strategiche e ai servizi di emergenza**;
- **adeguamento di infrastrutture pubbliche funzionali alla gestione delle emergenze e della protezione civile**;
- interventi orientati a garantire la **continuità operativa delle reti e dei servizi pubblici essenziali**;
- **sistemi di monitoraggio, gestione e supporto** alle decisioni finalizzati ad incrementare la capacità di risposta del territorio in situazioni di emergenza;

Con riferimento al possibile **rafforzamento delle infrastrutture e delle reti tecnologiche pubbliche** possono indicarsi, in via esemplificativa:

- interventi volti ad incrementare la resilienza delle reti di servizio rispetto ad eventi estremi o situazioni di emergenza;

- sistemi di monitoraggio e gestione intelligente delle principali infrastrutture pubbliche;
- interventi finalizzati a migliorare l'integrazione e l'interoperabilità delle reti e dei servizi territoriali.

Con riferimento al miglioramento dei gradi di sicurezza, efficienza e accessibilità della rete di mobilità, possono indicarsi in via esemplificativa gli interventi di:

- riqualificazione di **nodi viabilistici caratterizzati da criticità** funzionali o di sicurezza;
- miglioramento dell'**accessibilità** ai principali **servizi pubblici**, ai **poli di interesse sovracomunale** e ai **nodi del trasporto pubblico**;
- completamento o ricucitura della **rete ciclopedonale comunale e sovracomunale**;
- riqualificazione degli **spazi destinati alla mobilità**, finalizzata a migliorarne funzionalità, sicurezza e qualità urbana;
- realizzazione di sistemi di **regolazione e gestione della mobilità** orientati al miglioramento della sicurezza e della fluidità della circolazione.

5.6.2 Contributo a obiettivi e criteri di sostenibilità

Il contributo dato dalla presente famiglia di misure ai principali riferimenti di sostenibilità, considera che essa contribuisce al riequilibrio delle externalità connesse alla pressione esercitata dai centri dati sul sistema infrastrutturale, promuovendo il miglioramento dell'accessibilità, della sicurezza, della resilienza e dell'efficienza delle infrastrutture di mobilità e delle reti territoriali, con benefici durevoli per le comunità locali e per il funzionamento complessivo del territorio.

Il richiamo alla prevalenza o alla concorrenza della famiglia di misure si riferisce al beneficio territoriale diretto o indiretto per essa riconoscibile.

SDGs Agenda ONU 2030



✓ SDG 9

Imprese, innovazione e infrastrutture (prevalente). Le misure contribuiscono al rafforzamento della qualità, dell'efficienza e della resilienza delle infrastrutture territoriali, favorendo uno sviluppo infrastrutturale sostenibile e coerente con le esigenze delle comunità locali.



○ SDG 11

Città e comunità sostenibili (concorrente). Gli interventi finalizzati a migliorare l'accessibilità, la sicurezza e la funzionalità delle infrastrutture locali concorrono ad accrescere la qualità degli insediamenti e la fruibilità degli spazi e dei servizi pubblici.

Macroaree della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

- ✓ **MAS 3 - Sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture (prevalente).** Le misure contribuiscono al rafforzamento delle infrastrutture territoriali, al miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza della mobilità, nonché alla maggiore resilienza ed efficienza delle reti a servizio degli insediamenti, favorendo uno sviluppo territoriale più equilibrato e sostenibile.

Area di Intervento 3.4: *Infrastrutture e mobilità.*

Obiettivo Strategico 3.4.1: *Migliorare sostenibilità, resilienza e sicurezza delle infrastrutture.*

- **MAS 4- Mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo (concorrente).** Gli interventi che favoriscono la mobilità sostenibile, l'efficientamento delle reti e la riduzione delle emissioni associate ai sistemi infrastrutturali contribuiscono, ove applicabili, agli obiettivi di decarbonizzazione e di transizione verso modelli di sviluppo a minore impatto ambientale.

Area di intervento 4.2: *Ridurre le emissioni*

Obiettivo Strategico 4.2.4: *Ridurre le emissioni nel settore dei trasporti.*

Profili ESG interessati



✓ E

Ambiente (*Environmental*). Le misure possono contribuire, ove orientate alla mobilità sostenibile e all'efficientamento delle infrastrutture esistenti, a ridurre gli impatti ambientali connessi al funzionamento del sistema infrastrutturale.



✓ S

Sociale (*Social*). Il miglioramento dell'accessibilità, della sicurezza e della funzionalità delle infrastrutture pubbliche produce benefici diretti per le comunità locali, incrementando la qualità dei servizi e delle condizioni di mobilità.

Standard ESRS di riferimento

- ESRS S3** **Comunità interessate (*Affected Communities*),** in quanto gli interventi sono orientati a migliorare la qualità delle infrastrutture e dei servizi utilizzati dalle comunità interessate dall'insediamento del centro dati
- ESRS E1** **Cambiamenti climatici (*Climate Change*),** limitatamente agli interventi che favoriscono forme di mobilità sostenibile o contribuiscono a ridurre le emissioni associate al funzionamento del sistema infrastrutturale locale.

5.7 Misure per la valorizzazione del sistema socioeconomico e dell'innovazione territoriale

5.7.1 Finalità e tipologie delle misure

A differenza di altre componenti territoriali, gli effetti prodotti dai centri dati sul sistema socioeconomico non si traducono generalmente in esternalità negative da riequilibrare, bensì nella possibilità di attivare processi di sviluppo e innovazione che possono produrre benefici permanenti anche oltre il diretto ambito di operatività dell'insediamento.

In tal senso le misure appartenenti a questa famiglia possono essere finalizzate a valorizzare le opportunità di sviluppo socioeconomico e di innovazione territoriale, attraverso forme di collaborazione con il gestore del data center, favorendo interventi che incrementino le competenze del capitale umano, la competitività del sistema economico locale, l'innovazione e l'inclusione digitale della comunità.

Ai fini dell'individuazione delle misure, la conferenza consultiva di concertazione dovrebbe pertanto privilegiare iniziative che contribuiscano:

- allo **sviluppo delle competenze del capitale umano**;
- all'**innovazione e alla competitività del sistema economico locale**;
- all'**inclusione digitale** e al **rafforzamento delle comunità locali**.

Con riferimento allo **sviluppo delle competenze del capitale umano** possono indicarsi, in via esemplificativa, i seguenti interventi:

- realizzazione di **percorsi di formazione, aggiornamento professionale e riqualificazione delle competenze** (*upskilling e reskilling*);
- iniziative di **orientamento e avvicinamento alle professioni connesse all'economia digitale** e ai servizi tecnologici;
- sostegno a **programmi di collaborazione tra istituzioni, sistema della formazione, centri di ricerca e imprese**.

Con riferimento alle possibili misure di **sostegno all'innovazione e competitività del sistema economico locale** possono indicarsi, in via esemplificativa, i seguenti interventi:

- iniziative di **accompagnamento alla trasformazione digitale delle imprese**;
- sviluppo di **servizi, piattaforme o infrastrutture digitali condivise a supporto delle attività economiche e dei servizi di interesse pubblico**;
- sostegno a **programmi di sperimentazione, trasferimento tecnologico e diffusione dell'innovazione**;
- iniziative volte a **favorire l'accessibilità delle imprese locali ai servizi digitali avanzati e alle nuove tecnologie**, attraverso forme di collaborazione con il gestore del data center e con gli altri soggetti dell'ecosistema dell'innovazione;

- programmi di **rafforzamento dei Distretti del Commercio, dei sistemi economici locali e delle reti territoriali dell'innovazione**, anche mediante iniziative di promozione, marketing territoriale e valorizzazione dell'attrattività economica.

Con riferimento alle possibili misure rivolte all'**inclusione digitale e rafforzamento delle comunità locali** possono indicarsi, in via esemplificativa, i seguenti interventi:

- iniziative volte a migliorare l'**accessibilità ai servizi digitali di interesse pubblico**;
- interventi per favorire la **diffusione della connettività e delle infrastrutture digitali a beneficio della collettività**, ove coerenti con la pianificazione e con le competenze dei soggetti coinvolti;
- programmi di **sensibilizzazione, divulgazione e partecipazione** sui temi dell'**innovazione tecnologica** e della **trasformazione digitale**;
- iniziative finalizzate a **favorire l'utilizzo delle tecnologie digitali** da parte delle imprese, degli enti pubblici e della cittadinanza.
- iniziative di **alfabetizzazione digitale rivolte ai cittadini**, con particolare attenzione alle categorie maggiormente esposte al rischio di esclusione digitale.

5.7.2 Contributo a obiettivi e criteri di sostenibilità

Il contributo dato dalla presente famiglia di misure ai principali riferimenti di sostenibilità, considera che essa contribuisce al riequilibrio delle esternalità connesse all'insediamento dei centri dati attraverso interventi capaci di generare benefici durevoli per il sistema socioeconomico locale, promuovendo l'innovazione territoriale, il rafforzamento delle competenze, il miglioramento della qualità dei servizi e l'incremento dell'attrattività e della competitività dei territori interessati.

Il richiamo alla prevalenza o alla concorrenza della famiglia di misure si riferisce al beneficio territoriale diretto o indiretto per essa riconoscibile.

SDGs dell'Agenda ONU 2030



✓ SDG 8

Lavoro dignitoso e crescita economica (prevalente). Le misure contribuiscono a sostenere lo sviluppo economico del territorio, favorendo la crescita di competenze specialistiche, l'occupazione qualificata e il rafforzamento del tessuto produttivo locale.



✓ SDG 9

Imprese, innovazione e infrastrutture (prevalente). Gli interventi orientati alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento tecnologico favoriscono lo sviluppo di un ecosistema territoriale maggiormente competitivo e resiliente, rafforzando le relazioni tra imprese, università, centri di ricerca e istituzioni.



○ SDG 4

Istruzione di qualità (concorrente). Le misure rivolte alla formazione, all'aggiornamento professionale e allo sviluppo delle competenze digitali contribuiscono ad accrescere il capitale umano e la capacità di risposta del territorio alle trasformazioni tecnologiche.



- o **SDG 17 Partnership per gli obiettivi (concorrente).** La collaborazione tra operatori, amministrazioni pubbliche, università, enti di ricerca e altri soggetti del territorio favorisce la costruzione di partenariati stabili finalizzati allo sviluppo sostenibile e all'innovazione.

Macroaree della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

- ✓ **MAS 3 - Sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture (prevalente).** Le misure contribuiscono a rafforzare la capacità di innovazione del territorio, la competitività del sistema locale e la qualità dei servizi, favorendo uno sviluppo economico sostenibile e una maggiore integrazione tra imprese, istituzioni e comunità.

Area di Intervento 3.1: *Sviluppo economico innovativo.*

Obiettivo Strategico 3.1.2: *Promuovere Ricerca e Innovazione e trasferimento tecnologico.*

Area di Intervento 3.2: *Transizione digitale, per l'implementazione di smart grids e monitoraggio.*

Obiettivo Strategico 3.2.3: *Aumentare le competenze digitali e ridurre il digital divide.*

- o **MAS 2- Istruzione, formazione, lavoro (concorrente).** Gli interventi orientati allo sviluppo delle competenze, alla formazione specialistica, al trasferimento tecnologico e alla collaborazione con il sistema dell'istruzione e della ricerca contribuiscono a qualificare il capitale umano e a favorire nuove opportunità occupazionali e professionali.

Area di Intervento 2.2: *Formazione professionale.*

Area di Intervento 2.3: *Crescita economica sostenibile.*

Profili ESG interessati



- ✓ **S Sociale (Social).** Le misure promuovono la crescita delle competenze, l'inclusione delle comunità locali nei processi di innovazione e il rafforzamento del capitale umano, contribuendo a generare benefici sociali durevoli.



- ✓ **G Governance.** La promozione di partenariati tra soggetti pubblici e privati, il coinvolgimento degli enti territoriali e la cooperazione con il sistema della ricerca e della formazione rafforzano la qualità della governance territoriale e la capacità di attuare strategie condivise di sviluppo.



- o **E Ambiente (Environmental).** Qualora le iniziative di innovazione siano orientate allo sviluppo di tecnologie per l'efficienza energetica, la digitalizzazione

sostenibile o la riduzione degli impatti ambientali, esse possono concorrere indirettamente anche al raggiungimento degli obiettivi ambientali.

Standard ESRS di riferimento

ESRS S2	Lavoratori della catena del valore (<i>Workers in the value chain</i>) , limitatamente agli interventi finalizzati allo sviluppo delle competenze professionali, alla formazione e alla qualificazione del capitale umano.
ESRS S3	Comunità interessate (<i>Affected Communities</i>) , in quanto le misure sono orientate a generare benefici permanenti per le comunità locali attraverso lo sviluppo economico, l'innovazione e la diffusione delle competenze.
ESRS G1	Condotta delle imprese (<i>Business Conduct</i>) , con riferimento alla promozione di modelli di collaborazione trasparenti tra imprese, istituzioni, università ed enti di ricerca, capaci di favorire uno sviluppo territoriale responsabile e condiviso.